

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per domicilio)

Un anno . . . L. 12.—
 Sei mesi . . . » 6.50
 Tre mesi . . . » 4.50

Per il Regno

Un anno . . . L. 20.—
 Sei mesi . . . » 11.—
 Tre mesi . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

La quarta pagina Cent. 30 la linea.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3839 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 23 Marzo

Processo dei Masi

In questi giorni un importantissimo processo ebbe il suo corso davanti alla nostra Corte d'Assise; a eterno disdoro della nostra magistratura esso a caratteri di fuoco sarà sempre appellato: il processo dei Masi.

I nostri lettori vi devono avere tenuto dietro con cura stante il fedelissimo largo resoconto che ne demmo; i nostri lettori avranno però ancora vivo il desiderio che ne diciamo qualche cosa come a corollario delle infamie segnalatevi.

L'animo nostro sdegnoso avrebbe prorotato con parole di sdegno alla prima chiusa del famoso processo: volemmo però invece che passasse il momento della prima impressione per non sembrar di giudicare sotto di essa.

La nostra opinione la diciamo invece adesso con tutta franchezza — adesso che non sembriamo più sotto l'incubo dell'affascinante dialettica di quei dottissimi giuriconsulti che sono quelle coscienziose e potenti illustrazioni del foro italiano che appellansi (li nominiamo per ordine alfabetico per non fare loro torto) Leopoldo Bizio, Leonida Busi, Giorgio Turbigo ed Enrico Villanova.

Invero il P. M. in questa sessione della nostra Corte d'Assise fu sventuratissimo; non soltanto ebbe questa assoluzione, ma anche quella di omicidio volontario (difensore Stoppato) e quella di truffa in atto pubblico (difensore Alessio) cosicchè dalla lunghissima sessione non si ebbe che a ricavare se non che una condanna per un furtaccio di fronte a gente confessa.

Come si fanno dunque le istruttorie? e le Camere di Consiglio perchè vi sono se si deve assistere ogni giorno a questo scandalo che le loro conclusioni non siano che copiate sulla falsariga delle proposte del pubblico ministero, mostrando quasi di non essersene occupati nemmeno per leggere, ma non certo di essersi fatta una convinzione propria?

Il che non toglie che al rappresentante il P. M. cav. Mosconi non tributiamo i dovuti elogi per la calma e valentia dimostrata non disertando una causa fin da principio compromessa e sapendo pur tenersi in un campo sereno per quanto la sua posizione lo permetteva.

L'animo nostro rimane tuttavia ben angosciato nel desumere le conseguenze dell'ultimo processo; non sono gli echi della folla plaudente ai liberati che ai nostri orecchi si riverberino, ma ci si im-

pone il freddo esame della triste parte sostenuta in questo processo dalla nostra magistratura.

Come mai si è potuto gettare il dolore in tante famiglie, il disonore e il discredito in uomini venerandi se non si era sicuri dell'opera propria? Può così restare in balia di pochi quanto vi è al mondo di più sacro?

Il processo fu chiuso con un verdetto di assoluzione per tutti gli accusati; quel verdetto è proprio terribile pel modo con cui fra noi si amministra la giustizia.

Quel verdetto stritolò la mano che voleva bollare d'infamia la fronte intemerata di probi cittadini, d'integerrimi funzionari.

Quel verdetto mandò anche propriamente in fumo un processo architettato da una malvagità e da una insipienza che ha pochi esempi, e ne distrusse per intero anche la cenere. Tuttavia ne restò qualche altra cosa; restò la turpe figura dell'uomo che un labbro puro non può nominare senza imbrattarsi, restò la minima stima dei nostri idraulici, restò il rimombo della madornale cantonata presa sul campo delle istruttorie processuali.

Con tali civanzi di così fatti processi non è a meravigliare, che il prestigio della magistratura ne tolga di mezzo; che la coscienza pubblica ne resti scandolezzata, e i cittadini pensino se non sia il caso di chiedere ad un Ministro di grazia e giustizia: Che cosa è divenuta per gli individui e per la famiglia la prosperità materiale, la vita civile, la stessa esistenza così licenziate alla balia dei tristi, e al libito di questi proconsoli?

Questo poi non è un fatto isolato; i giudici fra noi non sono più indipendenti, perchè è il pubblico ministero che trasformatosi in succursale della Questura dispone a suo beneplacito dell'onore, delle sostanze e della vita dei cittadini sotto l'acquiescenza di magistrati resi impotenti. Di continuo lo vediamo e la pubblica opinione ne è nauseata e sfiduciata, perchè la giustizia è messa per tale modo quasi sempre in balia dell'autorità politica; non sempre i tribunali riescono a ribellarsi, come sempre dovrebbero, tanto più che a loro davanti vengono spesso portate le cause, per lo meno, pregiudicate.

Il verdetto dei Masi è però tale da far vedere ancora una volta che il giudizio del popolo a mezzo dei giurati, per quanto esso pure viziato per la legge costitutiva, riesce alle volte del massimo valore, ed è quasi solo che possa salvare il prestigio della giustizia, per quanto compromessa da tanti scandali come nel processo dei Masi comparvero!

E sarebbe ora davvero che a questi poliziotti camuffati da giudici istruttori, e a questi servi di un pubblico ministero che solo anela a trovare rei, si insegnasse che *chi rompe paga!* Coloro che gli assolti dalle nostre Assise trascinano fra tanti spasimi, e tanti dolori recarono alle loro famiglie, e tanti materiali interessi danneggiarono, e per poco non li uccisero moralmente — davvero coloro dovrebbero da una Legge giusta e imparziale venire resi responsabili di tante infamie! Essi dovrebbero essere responsabili se perfino vi fu una vittima!

Tali processi o si fanno con prove materiali, o non si incoano nemmeno; dove trattasi di onore, sostanze, libertà e vita degli individui non è permesso a magistrati operare a casaccio e all'impazzata, come si trattasse di un gioco qualsiasi!

Di chi altrimenti la colpa se le popolazioni non hanno la minima fiducia nel prestigio della giustizia?

L'ITALIA IN AFRICA

Il capitano Ferrari scrive da Arlet, che sul confine Abissino trovò Ras Alulà governatore della provincia, già prevenuto del suo arrivo, munito di un espresso ordine di Re Giovanni di fargli onorevole accoglienza, e di farlo tosto proseguire con una conveniente scorta per l'adempimento della sua missione. Le istruzioni del Negus non facendo menzione del dottore Nerazzini, aggiuntosi volontariamente alla missione all'ultimo momento, Ferrari preferì continuare da solo il viaggio per evitare una perdita di tempo che sarebbe derivata dal dovere chiedere e aspettare nuovi ordini del Re.

Monumento a V. E.

Alle ore 2 e 30 pom. di ieri a Roma il Re, la Regina, il principino e la duchessa di Genova entrarono nel padiglione appositamente eretto sull'area che sarà occupata dal monumento, a Vittorio Emanuele. Assistevano i ministri, Ismail pascià, il corpo diplomatico, e tutte le autorità.

Depretis con voce commossa, evocò le memorie del luogo e la profezia di Napoleone I. sull'unità italiana, dice che solo sul colle capitolino doveva sorgere il monumento ricordante il rinascimento della Nazione, e ara della concordia salvatrice, di cui fu auspicatore e creatore Vittorio Emanuele. Ricorda l'opera unitaria di Vittorio Emanuele ed evocò la forza nella libertà del popolo, e da un plebiscito d'amore fu ricambiato col titolo di Re Galantuomo e Padre della Patria. Descrive in brevi parole la grandiosità e bellezza del monumento; termina augurando ai Sovrani di venire per lunghi anni ad ispirarsi sul colle capitolino alla gloriosa immagine del grande, che collocò l'augusta sua casa a fondamento dell'unità e della libertà italiana. Il discorso fu interrotto e seguito da entusiastica approvazione ed applausi, e produsse ottima impressione sul numeroso uditorio.

Cominciò con un saluto a Roma. Poi lineando la maschia figura del Re Galantuomo, disse:

« Il monumento non poteva sorgere che in Campidoglio, quassù ove ogni cosa parlo di Roma e delle sue glorie. Ed è qui che vogliamo sieno scritti i nomi dei confessori e dei martiri dell'epoca nazionale.

« Vittorio Emanuele cercò la forza nella libertà e nel popolo.

« E il popolo con plebiscito e d'amore lo chiamò galantuomo, liberatore, con plebiscito di dolore lo chiamò Padre della patria.

Concluse così: « Su questo monumento scriveremo la frase che gli antichi avrebbero scritta sull'ara del tempio a Giove Statore: *Ci siamo e ci resteremo.* »

Interrotto spesso da approvazioni, l'onorevole Depretis venne salutato in fine da vivi applausi.

Fu poi collocata la prima pietra e firmato l'atto ricordante il collocamento suo nell'ordine seguente: Il re, la regina, la duchessa di Genova, il principino di Napoli, Depretis, Ismail, Keudell, Ludolf, Uxkull, Decrais, Lumley, Borgatta, Biancheri, Mancini, gli altri ministri, Visone, Pannissera, Correnti, Torlonia, Sacchetti e De Renzi.

Il Comizio dei Professori e Studenti dell'Università di Roma

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 marzo.

Siamo al principio della fine. Come vi avevo fatto presentire ieri, i professori indignati della risoluzione dell'autorità politica di occupare militarmente l'università, quando gli studenti l'avevano già sgomberata, si sono uniti ad essi per protestare. Quella occupazione è stata uno sfoggio inutile di forza da parte dall'autorità, che assumeva insieme il carattere della provocazione, un atto inconsulto, che voleva parere energia e voleva dire impotenza, perchè faceva toccar con mano che la vera forza, cioè la forza morale, se n'era ita. Insieme però sembra che fosse negli intendimenti dei professori di regolare cotevole movimento della scolaresca e impedire che trasmodasse, come ne aveva tutta l'aria.

Il luogo del convegno era veramente il teatro Quirino, come vi scrissi ieri. L'ora, al tocco; ma già di buon mattino tutti quei dintorni erano tenuti d'occhio dalle guardie. Al mezzodì arrivarono alla spicciolata i professori insieme col Comitato, e convennero tosto di studiare insieme l'ordine del giorno. Dopo un'ora e più di discussione, con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, esso poteva dirsi già concordato; e intanto il teatro era venuto mano manoempiendosi di studenti. Si calcola che fossero circa mille. Al tocco e mezzo entrarono sul palco scenico il deputato Nocito, che era stato pregato di assumere la presidenza, e i professori Schupfer, Palma, Galluzzi, Battaglini, Labriosa, De Ruggero e Cimbali. Al loro apparire fu una vera frenesia: tutti si alzarono in piedi a capo scoperto, applaudendo. Insieme con essi era il comitato degli studenti.

Il Nocito parlò subito dello scopo della riunione, raccomandando la calma, e facendo capire che le rimozioni degli studenti sarebbero tanto più efficaci quanto più il loro contegno fosse serio e dignitoso. Dopo il prof. Nocito, lo studente Riso espone l'operato del comitato e la riunione l'approva. Anch'egli non manca di raccomandare la calma. Si dà quindi lettura dell'ordine del giorno. Esso è concepito così:

« I professori presenti e gli stu-

denti dell'università di Roma radunati in solenne assemblea nel teatro Quirino il giorno 21 marzo, ricordando la promessa fatta dal ministro della pubblica istruzione di escludere la forza pubblica dagli Atenei del Regno, se non chiamata dal rettore nei casi estremi, — ricordando il voto unanime del Consiglio accademico, che intendeva escluso l'uso della forza, reputando sufficienti i mezzi morali, — ricordando infine che questi avevano realmente conseguito il loro effetto, dacchè la scolaresca s'era indotta a lasciare l'università — *protestano vivamente contro la occupazione militare di essa, e fanno voti perchè venga al più presto riaperta.* Insieme nominano una commissione composta di professori e studenti coll'incarico di provvedere nel modo più dignitoso perchè sia salvo il decoro dell'università. »

L'ordine del giorno parve freddino e fu accolto in sulle prime piuttosto freddamente. E non mancarono gli emendamenti.

Lo studente Vitale ne propose subito uno, che per poco non ha scompigliato l'assemblea. Si fece a censurare la condotta del rettore che disse addirittura indegna e ne esaminò gli atti, per concludere ch'egli si era reso estraneo alla famiglia universitaria, e che l'Assemblea doveva invitarlo a dimettersi. Le sue parole furono accolte da un lungo e clamoroso applauso degli studenti, tanto avevano fatto breccia nei loro animi; e la dimostrazione ostile non sarebbe terminata, così presto, se il prof. Schupfer non fosse intervenuto. Egli apostrofò energicamente gli studenti, dicendo che non gli pareva serio di pronunciare un giudizio così sommario senza appurare i fatti, nè generoso d'inveire contro un assente che non poteva difendersi. Ad ogni modo gli dispiaceva di vedere rimpicciollita una questione, che a lui era sembrata molto alta, per farne una questione personale. Sperava però che l'incidente non avrebbe seguito. E infatti la tranquillità era tornata nell'assemblea.

Egli continuò lodando il sentimento di solidarietà che li aveva spinti a far causa comune con gli studenti di Torino, sollevandosi al di sopra degli interessi regionali per abbracciare in tutta la sua ampiezza la grande idea della università italiana, che affratella professori e studenti da un capo all'altro della penisola in una sola e grande comunione d'interessi e d'intenti.

Ebbe però il coraggio di ricordare in mezzo a una folla più o meno esasperata contro il ministro Coppino, che appunto il primo che aveva bandito in Italia questa idea della università italiana era stato il Coppino stesso fino dal 1877. Ho notato però che queste parole, nonostante la popolarità che gode lo Schupfer, furono accolte con qualche rumore. Il professore continuò osservando, che ad ogni modo il movimento di solidarietà universitaria, anche in mezzo ai suoi eccessi deplorabilissimi, aveva qualcosa di grandioso e come di romano: gli ricordava il fascio romano, e faceva voti che, come questo, non si potesse

rompere. Insieme invitava gli studenti a imitare i Romani anche per un altro riguardo, cioè pel rispetto alla legge, che ha pure contribuito così potentemente ad aumentarne la forza. E ricordava anche l'esempio della sua Venezia repubblicana che soleva dirsi *schiaiva delle leggi* e appunto in cotesta schiavitù riponeva anch'essa la sua potenza. Il discorso è stato interrotto più volte da applausi. Da ultimo conchiuse assicurando i giovani del grande interesse che i professori prendevano alla loro causa, e augurandosi che potessero trovarsi uniti sempre, nella buona ventura come nella rea. Il professore fu alla lettera coperto d'applausi che non volevano aver termine.

Lo studente Vitale però non si è arreso così presto e continuò ad attaccare il rettore. Altri avrebbe voluto che la commissione da nominarsi dall'assemblea s'incaricasse anche di esaminare la condotta del rettore; ma il Basso con più sano criterio fe' osservare tutta la sconvenienza che c'era nel portare una proposta di biasimo al rettore in una adunanza a cui erano intervenuti dei professori. D'altronde gli applausi con cui le parole del Vitale erano state accolte avevano già giudicato il rettore. E questo fu un argomento che ha tagliato la testa al toro, e il Vitale stesso dichiarò di ritirare la sua proposta.

Notiamo altri emendamenti. Naturalmente ognuno aveva il suo, che viceversa non trovava seguito; e a dire il vero ci parve che il presidente stesso perdesse a quando a quando la bussola, sicché c'è stata un po' di cagnara, come dicono qui. Lo studente Albani proponeva che all'apertura dell'Università se ne facesse una nuova e solenne inaugurazione; ma si disse che era cosa da lasciare al criterio della commissione. Il Martinati voleva che fosse invitato il Bacchelli a unirsi al comitato per tutelare gli interessi dell'Università; ma ci fu una protesta un po' energica, che lo persuase ad ammainare le vele. Infine il Del Medico raccomandò, con parola molto sentita, al Comitato di occuparsi, oltre dei fatti di Roma e di Torino, anche di quelli di Padova, specie della inconsulta proibizione della lapide che pur ricordava una eroica resistenza contro lo straniero.

A questo punto il prof. Cimbali prende la parola e riporta nuovamente la discussione sull'ordine del giorno, che si riesci infine a mettere ai voti.

Esso fu approvato per acclamazione con grandissimi applausi. La commissione incaricata dell'esecuzione è

riuscita composta dei professori presenti all'adunanza e del comitato degli studenti.

Lo studente Riso in nome del comitato esortò i compagni ad astenersi da qualunque assembramento, che oggimai non avrebbe più ragione di essere; aggiunse che se gli studenti continuassero a riunirsi sulle pubbliche vie, il Comitato stesso si sarebbe inteso dimissionario senza più; d'altronde, occorrendo, non mancherebbe di convocarli.

La seduta fu sciolta dopo due ore. Parecchi professori, che non avevano assistito all'adunanza vi fecero poi amplissima adesione. I.

Corriere Provinciale

Da Saletto di Montagnana

20 marzo.

Il Sindaco... sordo e il suo... Stradone

Non sono i pochi astiosi dell'Euganeo contro il sig. Colpi Giov. Battista che parlano ma è la voce pubblica, universale di Saletto ch'io raccolgo, e sfido a smentirmi: certo non chiamo in causa il Sindaco, che, sordo, non può sentire i discorsi che corrono.

Del resto, è vero: *post factum nullum consilium*, ma, a titolo di modestissimo elettore amministrativo, domando io se sia concesso dilapidare capricciosamente un patrimonio comunale, patrimonio che non fu creato, ve lo assicuro, da un Sindaco sordo, né da una stregia *de careghe*, pseudo consiglieri comunali.

Non rifò, la storia già pubblicata nel *Bacchiglione*; sarebbe un rubare lo spazio delle colonne, che voi aprite alla libertà, al progresso vero e indipendente e non a chi si camuffa a seconda delle circostanze per proteggere fama usurpata, o sindaci puramente impossibili, ed interessi tutt'altro che comunali, né m'abbandono a considerazioni politico-sociali, ma rammento che a Saletto di Montagnana s'incominciò dagli onesti — non pochi, né astiosi — una lotta altamente morale, lotta che mira a distruggere i *calabroni*, i *parassiti* del potere, che si fanno sgabello d'un'influenza interessata a passi personali.

Lo stradone che dalla Stazione ferroviaria di Saletto deve condurre a Saletto fu progetto di un ingegnere... illustre, che lo appoggiò con una sentenza eminentemente filosofica, e cioè che risulta utilissimo anche pel paese, poichè invece di cadere *fra due catapecchie* (che viceversa, sono due bei casini di campagna) *andrà a riuscire colla prospettiva d'uno splendido*

— Vedete, s'avete un cuore come il suo? Oh! ne sia lodato il cielo! Voi compatirete la mia sventura. Era un fiore, signora, un vero fior di bellezza, bella quanto e come lo siete voi. Diciasette volte appena il zeffiro della primavera le avea sfiorate le guancie di rosa, avea scomposti gli aurei capelli della mia diletta. Ahimè! Non la rivedrò mai più! Ell'è morta. S'è uccisa per ritornare al cielo; il suo carnefice, assassino, sono stato io, e vorrei lo sapessi il mondo tutto per meritarmi lo sprezzo che mi si conviene, l'odio che meriterei.

— Ma basta... basta, conte, per l'amore del cielo! supplicò l'ernanda pallida come un cadavere.

Egli non l'udì neppure, e infervorato ne' suoi dolori proseguì:

— L'ho veduta un'ultima volta. Era distesa sul letto, pareva un angelo addormentato. Non osai baciarla, il carnefice non dee toccar la sua vittima. Le adattai sulla fronte di gelo la ghirlanda de' fiori che in vita avea tanto amati; io stesso, pazzo d'amore, la sollevai fra queste mie braccia per posarmela dentro alla bara. Commossi gli astanti rispettai vano il mio dolore. Volevo, ma non potei esser forte. Commisi un sacrilegio, osai baciarla con impeto da disperato la bocca sorridente ancora a segni d'una vita perduta. Ho sparsa

palazzo (quello del calabrone, cioè del sig. Colpi Giov. Battista, sindaco... sordo di Saletto) e viceversa ancora cadrà di fronte ad una stalla, che a grave scapito delle finanze comunali dovrà essere demolita. Dinanzi ad un simile responso che può mai dire l'umanità commossa? Però se la Prefettura, il Consiglio Provinciale, ecc., ecc., ecc., approvarono la spesa ingiusta, che diranno adesso che la spesa per improvvida ignoranza di quell'ingegnere... illustre deve essere raddoppiata, perchè non si seppe nemmeno fare un tracciato, un di quei tracciati che un bracciante, senza compasso e senza... laurea d'ingegnere vi segna infallibilmente? — Via, via: non dubitate, ingegnere delle catapecchie, non temete, Sindaco... sordo; le autorità superiori vi assomigliano, probabilmente continueranno ad esser sorde all'unanime protesta che da quei di Saletto vien fatta, e il Sindaco, e l'ingegnere saranno contenti. Passi ancora tutto questo: vorremmo chiedere alla Giunta di Saletto, col relativo sindaco che metodo economico prescelsero nell'appalto dello Stradone? Non asta pubblica, non licitazione privata sicuramente. — V'ha a scommettere che la cosa si fece in *famegia*, da *bona zente*, o per... economia: per Dio santo, chi può dubitare della profondità del cervello d'un sindaco... sordo, che deve avere lo spessore craniale... immensurabile?

Se otterremo risposta, ringrazieremo dal cuore chi ce la darà, fosse magari un... prete.

Qui aggiungiamo che il Sindaco è accompagnato nelle sua carriera di... eroe da una giunta comunale in tutto di lui degna: figurarsi gli assessori, quelli che (uso *marionette*) muovono il capo a *far sì, o no*, come il burattinajo vuole. — Chi è il *burattinajo*?

Sono assessori del resto, e consiglieri, che usciti dall'aula sono capaci, *coram populo*, di accorgersi d'essere stati tratti in inganno e si riprovano, d'aver dato un voto, che è appoggio al danno dei nostri interessi comunali.

Ho la coscienza di far pubblica la voce già espressa dai contribuenti di Saletto: non sono unico un soldato contro una schiera: siamo una schiera contro pochi, che, non so per quale allucinazione è riuscita a vincere: mi si smentisca, ckè ne sarei lieto. Ella, sig. Direttore, non mi neghi la sua benevolenza!

Un di Saletto.

di fior d'arancio la sua mesta spoglia; l'ho accompagnata al camposanto e pria che la poveretta ritornasse alla madre terra, feci scoperciar la bara, per darle un ultimo addio e seppellir con lei il mio cuore. E non versai una lagrima. Le staccai un riccio di oro e me lo posi in petto come la più cara fra le reliquie, poi chiusi gli occhi per non vedere; sentii il colpo del coperchio dell'ingorda bara, che involavam il mio tesoro, un tonfo della cassa gettata nell'ampia fossa, e... li riapersi; poca terra smossa segnava la tomba del perduto amor mio, della sepolta mia felicità.

E Silvio commosso si tacque, né Fernandina rispose: que' due poveri cuori riuniti tacevano entrambi, ch'è l'amor vero, ne' misteriosi suoi silenzi ha rivelazioni più eloquenti di ogni parola.

Parmi inutile il dire che Sara, alla prima apparizione dell'estinta, s'era rifugiata in un'altra sala, ove, pochi secondi dopo, il barone l'avea raggiunta. Colà, mezzo pazzo dalla disperazione e dall'odio alimentato da una gelosia dissennata, s'era gettata fra le braccia del Pergher scoppiando in lagrime.

— Ma, contessa, per l'amor del cielo non mi fate disperare, ditemi che v'addolora, che cosa desiderate e smoverò il mondo tutto per accon-

Cronaca Cittadina

I forni Rossi. — Leggendo iersera l'*Euganeo* ci parve proprio di cascar dalle nuvole; annunziando per domani (martedì) una radunanza di diciotto cittadini per costituire definitivamente un comitato promotore di un panificio a sistema americano quel giornale ne affibbia addirittura il merito — siccome a primi promotori — ai suoi amici E. N. Legnazzi e Carlo Maluta.

Per la pura verità dobbiamo ristabilire i fatti nei veri termini, inquantochè per quanto modesti ed imparziali, non possiamo permettere che altri, si faccia bello del sole di Luglio, traendo in inganno la pubblica opinione a mezzo dell'*Euganeo* che deve certo avere annunziata così la cosa perchè qualche interessato soltanto così gliela avrà dipinta.

Quanto al Maluta la verità è questa che si è pensato a farlo entrare nel costituendo comitato proprio all'ultima ora; quanto poi al Legnazzi egli più di qualsiasi altro dovrebbe sapere da chi è partita l'iniziativa del tentativo e chi in specialità presso il senatore A. Rossi abbia insistito perchè si avesse a servirsi appunto dell'opera solerte del prof. E. N. Legnazzi.

Chi scrive in un giornale va bene che sia indipendente e non faccia parte di comitati anche per avere più libere le mani in eventuali critiche; chi scrive in un giornale deve avere del pari la delicatezza di porsi a disposizione per le cause giuste ed utili al popolo guardando ai risultati e non facendone questione di parte.

Ma appunto per questo non può lasciare che altri sfrutti a scopo di parte e per boria personale l'opera altrui.

Ciò detto dichiariamo che, come finora, noi continueremo anche per l'avvenire a sostenere la istituzione dei forni Rossi, ma ci spiace dover fin da questo momento rilevare come si incominci proprio male se si agisce con tanta partigianeria e piccineria. *Umicuique suum.*

Non svistiamo! — Quando uno spaventoso eccidio funestò la città nostra, avemmo contro l'atto barbaro parole di fuoco.

Ciò non ci impedì punto di mostrare tutto il nostro ribrezzo quando l'umana giustizia freddamente fece un'altra vittima; abolizionisti convinti di quella inutilità che è la pena di morte, non potevamo tacere.

L'animo nostro è troppo angosciato per poter ritornare oggi sul fatto; ci

tentarvi; dicevale il barone con un sorriso di scherno, ben conoscendo il vero motivo di quella violenta agitazione.

— Ah! non ho nessuno al mondo che s'interessi di me, che m'ami tanto da vendicarmi; rispose Sara, torcendosi disperatamente le belle mani.

— Ma non dite così, mia bella; ma quest'è il momento di mettere alla prova l'amor mio, se ne dubitate.

— Ah! sì! ti metterò alla prova, tutto saprai, mio Italo, tutto, tutto, rispose con ardore, cambiando bruscamente il voi in tu.

— Parla, mio tesoro, rispose il barone con disinvoltura famosa, vo' far scontar col sangue le lagrime de' tuoi begli occhi a chi le ha fatte versare.

— Italo, ripigliò la donna decisa, giurami sull'onore tuo che manterrai il segreto, anco s'io dovessi un di chiamarti mio nemico.

— Lo giuro.

— Ebbene m'ascolta. Hai tu veduta quella donna vestita di bruno che m'ha fatto fuggire dalla sala?

— Sì. Molto bella questa signora! Conosco un poco suo marito. Abbiamo fatta l'amicizia in Venezuela, egli sarebbe precipitato in mare s'io non avessi arrestati i suoi cavalli presi da un pazzo spavento.

— Sicché ti deve la vita?

limitiamo a questa protesta anche per chi non volesse intenderci.

Cammina l'umanità; cammina la scienza; e come in tante cose umanità e scienza prevalsero, spunterà presto l'alba in cui anche in questo punto capitale — cuore e mente alleati — finiremo col trionfare; e, o ci illudiamo, ma molti i quali oggi inneggiano al patibolo quel giorno, esultando, non crederanno di avere fatta l'apologia dell'assassino.

Conferenza. — Ci vien comunicato che il prof. Antonio Fradeletto, per invito della Presidenza del Circolo Universitario Vittorio Emanuele II^a, invito al quale volle associarsi anche il Rettore comm. De Leva, terrà una conferenza a favore della cassa di soccorso pegli studenti poveri, conferenza della quale nel tempo opportuno sarà resa pubblico il tema ed il giorno.

Stazio e posteggio. — Per norma degli interessati si fa noto che l'Ufficio dell'Appaltatore per l'esazione delle tasse Comunali di stazio e posteggio fu trasferito in Via Boccalerie al N. 616.

Si avverte inoltre che detto appaltatore venne autorizzato a valersi anche dell'opera del sig. Sartori Luigi di Pietro per l'esazione delle tasse stesse.

Benevolenza. — Il compianto dott. Cesare Marini con suo testamento legava L. 300 in favore degli Ospizi Marini — Comitato di Padova.

La Presidenza rende nota la generosa disposizione, e in nome dei poveri beneficiati, ringrazia vivamente l'egregia famiglia dell'estinto.

Teatro Concordi. — La *finta ammalata* del Goldoni ebbe una esecuzione meravigliosa per parte della Compagnia Novelli.

La maschera di pantalone fu sostenuta in modo inappuntabile dal Novelli, un artista finito sotto tutti i rapporti. Egli ha conservato la maschera nei veri confini della commedia goldoniana, senza ricorrere a quelle frasi banali, a quegli intercalari odierni, cui facilmente e quasi sempre ricorrono gli attori della Compagnia Veneta per solleticare il gusto e l'orecchio degli spettatori di loggione.

Una *Rosaura* bravissima la signorina Ida Gerbino. Una lode sincera alla signora Venturi, ed ai signori Grisanti, Sichel, Gattinelli, De Gudron.

Il prologo è pure carino; ma ha il difetto di avere un colorito troppo moderno. L'autore doveva egli pure mantenersi ligio ai tempi, in cui fu scritta la commedia di Goldoni. Quel

— Sì; egli lo sa e lo riconosce. Ma io lo conosco per bene l'orsacchiotto; è troppo geloso della moglie per goder ch'io frequenti la sua casa.

— Converterà che tu la frequenti.

— Oh!

— La sua sposa è mia rivale. Quando io dovevo sposar il conte Montirosa, ell'era un inciampo al mio progetto matrimoniale; la smorfiosa civetta avrebbe voluto rapirmelo, invece l'ha perduto e s'uccise.

— Ma, se è viva ancora?

— Come lo sia nol so, fatto sta ch'ella è risorta per la mia rovina.

— E per la mia fortuna, ripetè mentalmente il barone.

— Ma sei proprio sicura che sia lei, la suicidata?

— Altro che sicura! E... se tu sappessi che ho fatto per assicurarmene!

— Lo so; rispose tranquillamente il barone.

— Lo sai?... lo sai?... ripetè Sara atterrita, come le fosse apparso uno spirito d'inferno.

— Un uomo ti scavò la cassa, la sorella era scomparsa.

— Dunque mi conosci...

(Continua.)

JONE

— Da voi. Ma non v'accorgete di quello che provo, che sento per voi?

— Ma perchè?

— Perchè voi siete Jone, la mia perduta risorta. Ah! se sapeste quanto io soffro, e quanto l'ho amata e l'amo!

Fernandina gli stese tremando la bianca manina, così le avea dettato il cuore.

— Voi mi comprendete; voi, signora, portate un lutto, io le porto nel cuore, voi piangete forse una tomba, io piango un sepolcro, la felicità, la pace, la speranza perdute. E dir che l'ho veduta calar nella fossa e non ho versato una lagrima!

— Via, signor conte, domate la vostra commozione, che poi non abbiate a pentirvi della vostra confidenza ad una straniera.

— Non siete tale per me, dacché somigliate a lei. Ah! lasciate che ve ne parli!

— Sì, sì; ma siate breve per non farmi piangere; rispose Fernandina frenandosi a stento.

sapere moderno, quella satira che tratto tratto vi serpeggia per entro, è un fuori luogo.

Stassera la replica della bella commedia di Carrera *Bastoni fra le ruote*.

Una al di. — Si giudica un vagabondo accusato di furto:

— Avete subito altre condanne?

— Io non me ne ricordo bene, signor presidente, però sono certo di non averne avute almeno da cinque anni.

— E come lo sapete?

— Tutto questo tempo sono stato in prigione.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 2

Morti. — Teofili Colle Giuditta, d'anni 53, mesi 6, levatrice, coniugata — Lazzari Francesco di Parisio, di mesi 5 — Casotto Bezzanon Maria fu Antonio, d'anni 62, casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.

A chi soffre di gotta e reumatismo, raccomandiamo di leggere il prezioso opuscolo *Il tesoro della casa* del Dott. Simon.

La baia d'Assab. — Laggiù, ai confini del mondo, vicino al deserto africano, ove vivono abbandonate poche centinaia dei nostri italiani circondati da tribù feroci, fra le quali primeggiano i Danakili che portano ancora le mani fumanti del sangue del povero Giulietti e compagni, là il nostro prode esercito è giunto vendicatore e avventuroso, destinato chi sa a quale avvenire! Fortunati i prodi che faran rispettare il nostro nome in quelle lontane regioni. Quando ritorneranno fra noi, dalle nobili imprese, un saluto riverente e affettuoso li accoglierà come benemeriti del paese. Ma le coste del Mar Rosso sono sospette, e il clima di quelle regioni non è felice: vi dominano le febbri periodiche, la febbre gialla, e anche altri miasmi nocivi. Bisogna che quei prodi siano in guardia anche contro il clima. Lo scioppo di Parigi composta del dottor Giovanni Mazzolini di Roma è l'unico rimedio che dovrete inviare ai vostri cari, o tenere madri e amici affezionati! Tra le sue più positive virtù vanta questo rimedio non solo il guarire radicalmente le lenti febbri periodiche, ma di prevenire lo sviluppo di tali infermità e di tutte le malattie provenienti dalle nocive influenze parassitiche. — Si vende a L. 9 la bottiglia, e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti.

— Venezia: farmacia Bellino Valeri

— Venezia: Farmacia Botner. 3321

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Bastoni fra le ruote* — *Un bagno freddo* — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *Richelieu e le sue prime armi* — Ore 8.

Rivista settimanale commerciale

(al 21 Marzo).

Rendita Italiana — 97.85

Doppie di Genova — 78.25

Marche germaniche — 1.24 1/8.

Banconote austriache — 2.05 1/2

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo).

Fruento da pistore. . . L. 20.50

idem mercantile . . . » 20.—

Fruentone pignoletto. . . » 15.—

idem giallone . . . » 14.50

idem nostrano . . . » 14.—

idem estero . . . » —

Segala nostrana . . . » 17.50

id. estera . . . » —

Avena nostrana . . . » 17.—

Diario Storico Italiano

23 MARZO

In questo giorno a Bosio nel 1761, è nato Andrea Appiani, celebre pittore, delle cui opere sono ricche varie città italiane. La vita di questo egregio artista e anche rinomata per la parte che ebbe nella consulta ci-salpina che andò a Lione nel 1804 ad offrire la corona d'Italia a Bonaparte.

Colto d'apoplezia cessò di vivere in età d'anni 52.

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

Parla Pessina

Abbiamo finalmente avuto il resoconto stenografico ufficiale completo della seduta della Camera 14 corr. nella quale si svolsero le interrogazioni dell'egregio nostro amico deputato Tivaroni sui fatti di Padova.

E a proposito del modo col quale fu eseguito l'arresto del professor Brunetti troviamo nella risposta dell'on. Ministro di Grazia e Giustizia il seguente periodo:

«Ma il Procuratore del Re ha fatto egli il cenno (di arresto) al delegato di Pubblica Sicurezza? Il fatto è vero. Sia pure che questa forma non sia perfettamente corretta. Ma se il delegato non si moveva da sé, il cenno di compiere quell'atto che era nelle attribuzioni del delegato, quando egli è già nelle attribuzioni di un Procuratore del Re di poter far procedere all'arresto in fatto di flagranza, non vi è nulla di contrario alla legge. L'arresto fu legale e tale infatti fu dichiarato dall'autorità giudiziaria.»

Ora in bocca ad un Ministro di Giustizia trasformista, questo riconoscimento pubblico e solenne che nella forma, l'arresto del professor Brunetti «non sia perfettamente corretto», è la più ampia giustificazione delle dimostrazioni degli studenti di Padova.

Imperocchè essi si sono agitati precisamente per questo modo scorretto di amministrare la giustizia, si sono indignati per questo agguato teso al prof. Brunetti dal Procuratore del Re.

Giova dunque sperare poichè il Ministro di Grazia e Giustizia ha riconosciuto che il modo dell'arresto fu scorretto, che egli vorrà a suo tempo provvedere perchè chi ordinò (non già chi eseguì materialmente gli ordini superiori) in modo indegno di una Procura del Re costituzionale, sia esemplarmente punito.

Un altro fiasco

Non tutti i nostri lettori ricorderanno come cogli arresti del prof. Brunetti e dell'avv. Rossi un altro ne fosse seguito.

Eppure un altro popolano era stato in quei giorni di agitazione e di paura arrestato, cioè certo Cherubino Boscolo, venditore di frutta.

Alle nostre guardie di pubblica sicurezza avrà sembrato di essere state offese; fatto sta che quell'individuo venne arrestato sotto il titolo appunto di offese alle guardie, e fu tradotto ai Paolotti, e ivi rimase in carcere a disposizione della autorità giudiziaria.

Questa invocò il processo e la consultanza ultima si fu che il Boscolo dalla Camera di Consiglio del nostro tribunale venne prosciolto per inesistenza di reato!

Chi può intanto compensare il Boscolo della protratta mancanza di libertà e dei danni sofferti?

Ed è questa la libertà che ai cittadini si fa godere sotto il felicissimo regime?

Il processo Brunetti

Sappiamo che l'istruttoria del processo contro il prof. Lodovico Brunetti è compiuta; che anzi il

P. M. prese le proprie deliberazioni, e che la Camera di Consiglio del nostro tribunale, in armonia appunto alle proposte del P. M. deliberò di rinviare il Brunetti al dibattimento davanti al nostro tribunale correzionale per rispondere in armonia all'art. 258 C. P. per oltraggio a pubblici funzionari per causa delle loro mansioni.

Cade così il pericolo di cui erasi fatto eco l'Adige di Verona che si tendesse a ridurre il processo a tali proporzioni da inviare il Brunetti davanti alla Pretura, cosicchè poscia il nostro tribunale avrebbe contro lui seduto in sede d'Appello. Le cose sarebbero state così consumate in famiglia e al Brunetti sarebbe stata tolta la garanzia della Corte d'Appello di Venezia.

Presto dunque avremo il dibattimento.

Vuolsi che fungerà da P. M. il cav. Bonomi.

I giudici sarebbero Durazzo (vicepresidente), Bettanini e Farlatti.

Per la difesa.... sarà nominato un avvocato d'ufficio.... perchè il Brunetti.... intende difendersi.... da sé!!!!

Altro processo

Nè ai precedentemente esposti si restringono le procedure in corso.

Avemmo giorni addietro a raccogliere la voce che si volesse procedere contro gli studenti, i quali atterrarono le porte del Campanile dell'Università e avrebbero quindi suonato la campana; facevamo però le nostre riserve di fronte a tanta enormità nella fiducia che si volesse far senno.

Fatalmente la verità è questa, che si vuole realmente procedere e che si procede.

Furono fatti i sopralluoghi e uditi i testimoni, sebbene, a onore di qualcuno dobbiamo dire che nelle proprie investigazioni la procura non trovò soverchia accondiscendenza, mentre trovò invece vera dignità.

Si vuol dunque proprio tenere viva l'agitazione! si vuole dare osca a nuovi tumulti! si vuole che gli studenti dopo le vacanze Pasquali, anzichè tornare fra noi, ne stiano lontani con tanto danno morale e materiale! Lo sappiamo fin d'ora coloro i quali si sentono danneggiati, donde proviene la causa dei loro danni!

Prima di partire era sorta in parecchi studenti l'idea di abbandonare in massa l'università nostra e passare a Bologna; ed è questo un ben grave pericolo che sulla città nostra incombe e che tutti dovremmo fare il possibile per scongiurare.

Il nuovo processo invece è fatto apposta per determinarli ad abbandonare una città, ove non c'è più nè ordine, nè giustizia, mancando ogni garanzia di personale sicurezza.

Proteste

Giunsero i due seguenti telegrammi:

1. Al Comitato Universitario: *Macerata, 21, ore 2 p.*

Studentesca Università maceratese saluta prof. Brunetti dichiarandosi **solidali con Voi** astenendosi lezioni. *Comitato.*

2. Al prof. Brunetti: *Macerata, 22, ore 6.15 p.*

Studenti Istituto Liceo uniti protestare fatti **Napoli Padova Torino** mandano saluti.

Agostini Vincenzo.

Il prestigio

E siccome parliamo oggi di questo doloroso affare così siccome vi è gente che intende il prestigio delle autorità in questo senso da dargli sempre ragione, anche quando ha torto, così amiamo ricordare un fatto che cogli ultimi avvenimenti ha molta analogia sebbene successo sotto il dominio di quell'Austria che pur mai transigeva allorchè trattavasi di tutelare e salvaguardare il prestigio proprio e dei propri rappresentanti.

Correva, crediamo, l'anno 1845; era Rettore dell'Università il prof. Lodovico Menin quando un Consigliere Aulico giungeva espressamente da Vienna per un'inchiesta; interveniva quindi alle lezioni per farsi un'idea dell'andamento dell'istruzione nel nostro Archiginasio.

Un certo Mattarello di Lonato era assistente di non sappiamo quale cattedra, ed egli, per ingraziarsi l'aulico consigliere, imprese a parlare dei costumi dei popoli dell'impero austriaco e dopo elogiati sovra tutti i tedeschi, e quindi meno gli slavi e i magiari, quando imprese a parlare degli italiani incominciò a insolentire chiamandoli ladri, accoltellatori ecc. Il consigliere aulico non ne volle altro e disse: basta! basta!

Ma non si acquetarono gli studenti che numerosissimi si raccolsero nel cortile dell'Università per prendere i provvedimenti del caso.

Fecesi prima la proposta di barriera in iscuola il Mattarello e costringerlo a gettarsi dalla finestra, ma la proposta fu respinta. Fu allora proposto e ad unanimità accolta la proposta di lapidarlo! Tutti gli studenti perciò si munirono di un ciottolo e, con questo in tasca, si recarono in iscuola alla prossima lezione.

Se avessero dominato le autorità che oggi comandano a Padova ne sarebbe nato Dio sa che cosa.

Invece il rettore Menin, chiamati gli studenti diceva loro colla sua voce stentorea: — Vi giuro, studenti, che il professore non è più qui nè lo sarà mai!

Gli studenti si guardarono l'un l'altro; come dubitare delle parole del Rettore pronunciate così vibratamente? Ma come mai quell'inviso non sarebbe più tornato?

Ecco come erano andate le cose; le autorità, edotte del fatto, avevano chiamato il professore e gli avevano intimato di partire sull'istante da Padova; egli era real-

mente partito e non se ne seppe altro!

Ecco come il governo austriaco, per quanto autoritario, intendeva il principio di autorità! E così facevasi realmente rispettare nel tempo stesso che salvaguardava l'ordine; oggi invece si viola la libertà e nel tempo stesso il governo non fa che coprirsi di ridicolo.

Sono raffronti dolorosi, ma rispondenti troppo alla verità; di chi la colpa se è l'Austria che ha il sopravvento nei confronti?

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Elezioni politiche

Belluno, 23. — Ecco i risultati finora conosciuti dell'elezione.

Ceneri 1568 voti — Ricci 4533.

Mancano 24 sezioni.

E' sicura la elezione del generale Ricci.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.° 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.° 3390 Appartamento in secondo piano con due mezzette a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.° 3389. (3694)

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cocchiere; borroto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4752.

Gli abbonamenti al giornale sciaradistico, scacchistico, illustrato **LA SFINGE D'ANTENORE** si ricevono in PADOVA presso le librerie **Angelo Draghi e Drucker e Tedeschi.**

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI
CALLI
AI PIEDI

mediante l'Erisontylon Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.

In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingresso scrivere ai Farmacisti Valcamonica & Introschi, di Milano proprietari e preparatori dell'Erisontylon.

Per essere certi d'averlo genuino esigete sopra ogni astuccio la seguente firma

Valcamonica & Introschi

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce magnificamente. Distintamente salutandovi
D. PAPA
Chimico Farmacista

Sign. Farmacisti Valcamonica & Introschi,
Il vostro Erisontylon Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto
Dev. Amico
Dott. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1883

Sign. Valcamonica & Introschi,
Tornamento orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto spasimo, ricorsi ultimamente a loro Erisontylon. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendosi il callo del tutto estirpato. Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Erisontylon con la massima stima
Devotiss.
Pavia, 21 Giugno 1883.
Conte CARLO TORZI.

Medaglia d'oro Milano 1881	SOCIETA' ANONIMA FABBRICA DI CALCE E CEMENTI SEDE IN CASALE MONFERRATO Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000	Medaglia d'oro Torino 1884
----------------------------------	--	----------------------------------

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).
CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grénoble).
CALCE idraulica macinata.
CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali d. a convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia
In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere **DARIO POGGIANA**
Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Distilleria a Vapore G. BUTON e C. Proprietà Rovmazzi BOLOGNA 30 MEDAGLIE 30 Medag. oro Parigi 1878 Medag. oro Milano 1881		Specialità dello Stabilimento Elisir Coca Amaro di Felsina Eucalyptus Monte Titano Arancio di Monaco Lombardorum Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.
--	---	---

Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Gottardo
Alpinista italiano

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali
Sciropi concentrati a vapore per bibite
Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208
Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.**

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

l'Efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchhoefer in Udine.** 3386

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, **T. Pozzi, Pref. Ap.**

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia Regina Margherita	1 APRILE 8 Aprile	Umberto I. Adria	22 APRILE 22 MAGGIO
-------------------------------	----------------------	---------------------	------------------------

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1877 — Parigi 1878 — Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Si vende a L. 1,50 la Bottiglia



Si vende a L. 1,50 la Bottiglia

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta per il primo dal Chimico-farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz'alcun inconveniente e con vero successo l'azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sé l'attenzione del Ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole, la sola parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acri ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L'Estratto Paneraj di Catrame Purificato è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle mucose degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle mucose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarri Polmonari. E' il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. Luigi Guerri, F. Sestini e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può asserirsi senza tema di essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell'Estratto Paneraj numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di oltre 70 (dico settanta) distinti Medici di ogni città d'Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode pel suo trovato: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella terza edizione di un Opuscolo riguardante le Specialità Paneraj, che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che si spedisce gratis franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).

Deposito in Padova alle Farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo. — Montagnana Andolfatto. 3354

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento